



L'ANALISI

La rotta da seguire punta al Mediterraneo

In cerca di una nuova centralità nello scenario globale, Genova ricomincia dal mare

di Massimo Minella

In passato il problema era il denaro. Non c'era pianificazione che non finisse per scontrarsi con le carenze di liquidità. Adesso le risorse ci sono e sono anche tante. Resta però da capire come impiegarle, per non disperderle in una miriade di iniziative. Dice bene Mario Zanetti, direttore generale di Costa Crociere, quando sottolinea la necessità di decidere, rapidamente, dove indirizzare il fiume di denaro che dal Pnrr ai fondi comunitari e statali bagna abbondantemente il Paese. Non è un caso che il sinda-

co Marco Bucci ricorra a un parallelo finanziario che è Storia, quella del Piano Marshall. Anche allora la ripresa, che era una ricostruzione dopo la tragedia della Seconda Guerra Mondiale, poggiava sulle risorse garantite all'Europa dagli Stati Uniti, con un piano economico (meglio, politico-economico) in grado di rimettere in piedi l'intera comunità. E oggi? Ci sono nuovamente le condizioni per rimettere in movimento l'economia, facendola soprattutto camminare velocemente. La sfida, infatti, come sottolinea il presidente dell'autorità di sistema portuale Paolo Signorini, è quella dell'accessibilità, della necessità di servire al meglio il cammino della merce, delle persone e dei dati. E tutto transita da una Liguria "olistica" che l'Allegato Infra-

strutture del ministero guidato da Enrico Giovannini premia nei quattro segmenti della mobilità, mare, gomma, ferro e cielo. Ecco la rotta da seguire per trovare una nuova centralità nello scenario internazionale. Ma in che direzione guardare? Non ci sono dubbi, verso il Mare e in particolare verso il Mediterraneo. La testimonianza di Tonino Gozzi, presidente del gruppo Duferco, è una sorta di mappa che invita a guardare nuovamente oltre. Duferco, realtà fra le più impor-



tanti del comparto siderurgico, amplia il suo business in più direzioni, puntando sempre forte sul mare. Ed è al Mediterraneo che si deve guardare, in particolare alla sponda africana e a quella balcanica. Scegliendo queste rotte si può crescere, non solo sul fronte del business, ma anche su quello sociale e culturale, con le differenze che finiscono inevitabilmente per appiattirsi e i punti di contatto che si amplificano. Forse sarebbe opportuno tenere sempre bene a mente i percorsi della storia, anche di quella industriale, riassunti dal direttore generale della **Fondazione Ansaldo** Lorenzo Fiori. Questa fabbrica della memoria, il più importante archivio d'impresa, ci parla delle scelte industriali che hanno cambiato il corso degli eventi e che, guarda caso, spesso sono state compiute a Genova. Si può, si deve ritentare lo stesso percorso. Si scoprirà, in questo modo, che invertire la rotta è possibile, facendo tornare qui i cervelli che sono andati altrove, ma anche le imprese che hanno delocalizzato all'estero e che ora stanno rivalutando le loro scelte. In questo modo, sottolinea Sonia Sandei, direttore dell'elettrificazione dell'Enel, si può tornare a crescere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse a disposizione ci sono e sono anche tante. Resta però da capire come impiegarle, per non disperderle in una miriade di iniziative
